

Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto

Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini

5 giugno 2016

Il primo dato di cui tenere conto per analizzare l'esito di queste elezioni amministrative è, come sempre, quello relativo alla partecipazione elettorale. Osservando i 132¹ comuni superiori al voto, l'affluenza è stata del 60,2%, in calo di oltre 5 punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tabella 1). Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche², notiamo un calo molto forte al Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti comunali (-10 punti) e una sostanziale stabilità al Sud (-1,7 punti). Il dato però è influenzato dal fatto che il solo comune di Roma pesa di più di tutto il resto del Sud. Infatti notiamo che scorporando il dato della capitale, in cui la partecipazione è stata del 57%, l'interpretazione cambia. Il Sud esclusa Roma partecipa nettamente più del resto del Paese (65,2%), ma l'affluenza è in calo di sei punti. Interessante notare il fatto che, rispetto alle elezioni europee di due anni fa, c'è stata una diminuzione dei votanti al Nord (-3,7 punti) e nella Zona Rossa (-2,8 punti), mentre si è registrato un netto incremento al Sud (+19 punti, sempre escludendo Roma), trainando così il dato nazionale complessivo (+5,9 punti). Questo dato dimostra in modo lampante la peculiarità delle elezioni comunali, dove il voto personale (espresso tramite lo strumento del voto di preferenza) è molto importante, soprattutto nel contesto meridionale, in contrasto invece con il voto delle elezioni europee dove pesano di più il voto di opinione e le logiche politiche nazionali.

¹ Sono esclusi dall'analisi i sei comuni siciliani con popolazione compresa tra i 10 e i 15.000 abitanti e altri 11 comuni superiori ai 15.000 abitanti (Altopascio, Anguillara Sabazia, Bovolone, Bracciano, Caravaggio, Caronno Petrusella, Cirò Marina, Codogno, Corbetta, Lutzerath, Rocca Di Papa) per i quali non è possibile fare un raffronto con il passato perché alle precedenti elezioni comunali votavano in un turno unico e con regole elettorali diverse in quanto inferiori ai 15.000 abitanti.

² Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaramonte e De Sio (2014).

Tab. I – Riepilogo dell'affluenza nei 132 comuni superiori al voto e confronto con le elezioni precedenti,

Zona	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%
Nord (41)	1.947,953	67,2	2.121,147	77,4	1.719,701	60,9	1.659,900	57,2
Zona rossa (18)	663,390	71,4	722,217	80,9	588,927	64,4	574,790	61,6
Sud (73)	3.457,921	63,3	3.613,476	71,7	2.578,770	48,7	3.360,301	61,6
15,000-50,000 (102)	1.669,223	73,0	1.602,728	74,7	1.204,365	54,3	1.532,380	66,4
50,001-250,000 (25)	1.304,307	71,5	1.274,871	73,4	935,834	52,7	1.160,639	63,6
>250,000 (5)	3.095,734	59,8	3.579,241	74,7	2.747,199	54,5	2.901,972	56,3
Italia (132)	6.069,264	65,4	6.456,840	74,5	4.887,398	54,1	5.594,991	60,2
Roma	1.245,927	52,8	1.639,061	77,3	1.201,878	52,0	1.348,040	57,0
Sud (72)	2.211,994	71,3	1.974,415	67,6	1.376,892	46,2	2.012,261	65,2

In linea con le precedenti comunali, la disaggregazione per dimensione demografica³ dei comuni rivela che la partecipazione è inversamente proporzionale alla grandezza delle città. Nei comuni compresi tra 15 e 50.000 abitanti ha votato in media il 66,4% degli elettori, contro appena il 56,3% delle cinque maggiori città.

Al contrario, analizzando il dato per le ultime elezioni politiche ed europee, la dimensione demografica non aveva alcuna influenza sulla partecipazione elettorale. Infatti nei comuni medio-piccoli la partecipazione al voto era praticamente identica a quella delle grandi città. Questo dimostra il fatto che le comunali sono molto sentite nei comuni più piccoli, soprattutto al Sud. Una delle possibili interpretazioni di questi dati sull'affluenza alle urne potrebbe riguardare la capacità del M5S, laddove presente, di incrementare la partecipazione mobilitando parte dell'elettorato deluso dalla politica. I dati ci mostrano che non è così. Infatti, nei 107 comuni su 132 in cui è presente, la partecipazione è stata del 59,5% contro il 65,7% dei 25 comuni superiori in cui la lista del M5S è assente. Anche un'altra variabile poteva avere un'influenza sulla partecipazione al voto: ci saremmo aspettati, cioè, una partecipazione più alta nei comuni la cui ultima consiliatura

³ Per un'analisi del rapporto tra dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia vedi Emanuele (2011; 2013).

Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto

Tab. 2 – Affluenza nei 24 comuni capoluogo al voto e confronto con le precedenti comunali.

Capoluogo	Affluenza 2016	Comunali precedenti	Differenza
Benevento	78,5	83,1	-4,6
Bologna	59,7	71,4	-11,7
Brindisi	67,9	70,2	-2,3
Cagliari	60,2	71,4	-11,2
Carbonia	61,7	70,2	-8,5
Caserta	70,9	79,2	-8,3
Cosenza	72,4	73,3	-0,9
Crotone	71,1	75,4	-4,3
Grosseto	67,5	73,4	-5,9
Isernia	69,6	71,0	-1,5
Latina	70,1	79,1	-9,0
Milano	54,7	67,6	-12,9
Napoli	54,1	60,3	-6,2
Novara	60,6	69,0	-8,4
Olbia	66,7	78,8	-12,1
Pordenone	62,4	68,6	-6,2
Ravenna	61,3	72,0	-10,7
Rimini	57,9	67,8	-9,9
Roma	57,0	52,8	4,2
Salerno	68,4	78,5	-10,1
Savona	61,9	68,7	-6,8
Torino	57,2	66,5	-9,4
Trieste	53,4	56,7	-3,2
Varese	55,9	64,1	-8,2
Italia (24 capoluoghi)	57,9	62,3	-4,4

è andata a scadenza naturale, rispetto a quei comuni in cui per problemi politici o giudiziari la giunta è caduta e si è andati ad elezioni anticipate. Anche questa ipotesi è smentita dai dati. La partecipazione risulta infatti praticamente la stessa nei due gruppi, ossia del 60,4% nei 103 comuni che hanno votato nel 2011 e del 60% nei 29 comuni che non sono andati a scadenza naturale.

In generale, comunque, quello registrato alle recenti comunali non è stato un crollo dell'affluenza, ma un calo tutto sommato 'fisiologico', in linea con i trend generali degli ultimi anni.

Disaggregando il dato nei 24 comuni capoluogo⁴ al voto, l'affluenza è stata inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo (57,9%, in calo di oltre quattro punti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione superiore al 70%: Benevento, Cosenza, Crotone, Caserta, Latina. Al contrario la partecipazione è stata molto bassa a Roma (57%), Milano (55%), Napoli (54%) e Trieste (57%). Curiosamente, proprio Roma è l'unico capoluogo in cui la partecipazione cresce rispetto alle precedenti comunali (+4,2), mentre è in forte calo a Milano (13 punti), Cagliari, Olbia e Bologna (-12 punti circa).

Oltre all'affluenza, l'altro elemento da cui partire per fornire una prima disamina del voto è quello relativo ai conteggi delle vittorie e delle sfide al ballottaggio nei 132 comuni superiori. Interpretare un voto come quello delle amministrative non è semplice, giacché non sono chiari i termini di confronto, tanto che spesso accade che tutti i partiti dichiarano di aver vinto. Un buon metodo di lavoro è quello di guardare prima di tutto alla situazione di partenza (vedi Tabella 3). Su 132 comuni superiori, il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD) ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (ossia le coalizioni guidate dal PDL/Forza Italia). Era questa la fotografia di un'Italia ancora sostanzialmente bipolare (meno del 15% dei comuni erano governati da sindaci sostenuti da altre coalizioni diverse dalle due principali), nella quale il centrosinistra tradizionale (quello 'modello di Vasto' PD-SEL-IDV) risultava in largo vantaggio nei confronti di un centrodestra berlusconiano che iniziava allora il suo declino elettorale, mentre il M5S era ancora un attore politico marginale⁵.

Passando all'analisi di queste comunali, bisogna quindi tenere conto del fatto che oggi il contesto politico generale è completamente mutato rispetto ad allora. Il primo dato che emerge è il dimezzamento dei comuni vinti al primo turno: sono solo 21 su 132 contro 40 delle ultime comunali. Questo è un indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano (D'Alimonte, Di Virgilio, Maggini 2013; Chiaramonte e Emanuele 2014), nonché della frammentazione dell'offerta e del voto in queste comunali⁶.

Nei comuni già assegnati prevale il centrosinistra (11) sul centrodestra (7). Due comuni sono vinti da liste civiche e uno dalla Lega ('Destra').

Per quanto concerne le sfide ai ballottaggi, il PD si giocherà la conquista del comune in 84 delle rimanenti 111 città (48 da primo); il centrodestra in 55 (24 da primo); il M5S in 19 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 28 (12 da prime); e infine coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FDI ma senza Forza Italia) in 13 (10 da prime).

⁴ Il comune di Villacidro è stato escluso dall'analisi in quanto inferiore ai 15.000 abitanti.

⁵ Per una storia elettorale del M5S si veda Maggini e De Lucia (2014).

⁶ Vedi Emanuele, Marino e Martocchia (2016).

Tab. 3 – Riepilogo dei vincitori e delle presenze al ballottaggio nei 132 comuni superiori.

	Vincitore ultime comunali	Vincitore al I turno	Ballottaggio		Totale
			1°	2°	
Centrosinistra	84	11	48	36	95
M5S			6	13	19
Centrodestra	29	7	24	31	62
Destra	3	1	10	3	14
Sinistra	6		5	3	8
Centro	4		4	3	7
Civiche	6	2	12	16	35
Altri Centrosinistra			2	4	3
Altri Centrodestra				2	2
Totale	132	21	111	111	132

Interessanti le sfide ai ballottaggi (vedi Tabella 4): in 42 città su 111 ci sarà la tradizionale sfida in stile Seconda Repubblica tra centrosinistra a guida PD e centrodestra a guida Forza Italia. La partita in stile Roma tra centrosinistra e M5S ci sarà invece soltanto in 11 città (il 10% dei comuni). Infine, più frequente sarà la sfida fra centrosinistra e civiche (13 città), mentre ci sarà un ballottaggio fra centrodestra e M5S solamente in due città.

Esaminando nel dettaglio i risultati nei comuni capoluogo, notiamo che al primo turno sono stati assegnati soltanto quattro comuni, di cui tre al centrosinistra (Rimini, Cagliari e Salerno) e uno al centrodestra (Cosenza). In tutti e quattro i comuni si riconferma l'amministrazione uscente, sebbene a Rimini e Salerno con un sindaco diverso da quello che ha governato la città negli ultimi anni. In totale, come emerge dalla Tabella 5, erano presenti otto *incumbent*: sei di centrosinistra, uno di sinistra e uno di centrodestra. Di questi, due sono riconfermati al primo turno: si tratta di Zedda a Cagliari e Occhiuto a Cosenza. In altri quattro casi (Torino, Bologna, Napoli e Carbonia) si andrà al ballottaggio con il sindaco uscente piazzato in prima posizione. A Trieste e Novara, invece, i due sindaci democratici, Cosolini e Ballaré, andranno al ballottaggio da inseguitori, contro coalizioni rispettivamente di centrodestra e di destra.

Nei 20 capoluoghi che andranno al ballottaggio, il PD si conferma la forza politica più presente: correrà in 17 ballottaggi, dei quali 10 da primo. Il centrodestra segue con 13 presenze di cui 5 primi posti. Decisamente meno presente il M5S che si giocherà la vittoria solo a Roma (da primo), a Torino e a Carbonia.

Tab. 4 – Riepilogo delle sfide tra prima e seconda coalizione nei 111 comuni superiori al ballottaggio.

		2° Classificato								
1° Classificato	Centro-sinistra	Centro-destra	M5S	Sinistra	Destra	Centro	Civiche	Altri CSX	Altri CDX	Totale
Centrosinistra		25	7	2	3	2	6	2	1	48
Centrodestra	17		2				4	1		24
M5S	4						2			6
Sinistra	3	2								5
Destra	2	2	2				3	1		10
Centro	2	1							1	4
Civiche	7	1	2			1	1			12
Altri CSX	1			1						2
Totale	36	31	13	3	3	3	16	4	2	111

Nota: Destra include coalizioni con Lega Nord e/o FDI ma senza Forza Italia. Altri centrosinistra sono tre coalizioni guidate dal PSI; altri centrodestra sono due coalizioni guidate da Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto.

Sorprendente per certi versi è il risultato delle coalizioni di destra formate da Lega Nord e Fratelli d'Italia: sono prime in tre comuni (Novara, Latina e Isernia). Completano il quadro dei ballottaggi una coalizione di sinistra (per De Magistris) a Napoli, una di centro a Crotone (comprendente l'UDC), una coalizione di liste civiche a Latina e una coalizione guidata dal movimento di Fitto 'Conservatori e Riformisti' a Brindisi.

Tutte queste considerazioni spingono verso una interpretazione prudente del voto. Certamente spiccano risultati eclatanti come quello di Roma per il M5S ed emergono chiare difficoltà del PD, soprattutto a Napoli, ma in parte anche in roccaforti storiche come Torino e Bologna. Però allargando lo sguardo dalle città più grandi, nei confronti delle quali c'è stata maggiore attenzione mediatica, all'insieme dei comuni superiori, il quadro di analisi appare molto variegato ed è difficile trarne una lettura uniforme in chiave nazionale. Basti pensare che il M5S che pure, come si è detto, ottiene un risultato storico a Roma e un altro molto positivo a Torino, tuttavia fatica ancora ad emergere nel resto dei comuni come potenziale alternativa di governo; anzi, da questo punto di vista, il centrodestra, quando è unito, rimane ancora un polo più competitivo.

Domenica 5 giugno si è giocato solo il primo tempo di una partita i cui i veri vincitori si scopriranno ai ballottaggi del 19 giugno.

Tab. 5 – Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo.

Zona	Comune	Precedenti comunali	Uscente	Incumbent	Vincitore	Al ballottaggio	
						Primo	Secondo
Nord	Milano	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Varese	2011	CDX	NO		CDX	CSX
Nord	Savona	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Torino	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Nord	Novara	2011	CSX	SI		DX	CSX
Nord	Pordenone	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Nord	Trieste	2011	CSX	SI		CDX	CSX
Zona Rossa	Rimini	2011	CSX	SI	CSX		
Zona Rossa	Bologna	2011	CSX	SI		CSX	CDX
Zona Rossa	Grosseto	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Zona Rossa	Ravenna	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Roma	2013	CSX	NO		M5S	CSX
Sud	Latina	2011	CDX	NO		DX	CIVICA
Sud	Isernia	2013	CSX	NO		DX	CDX
Sud	Olbia	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Cosenza	2011	CDX	SI	CDX		
Sud	Salerno	2011	CSX	NO	CSX		
Sud	Cagliari	2011	CSX	SI	CSX		
Sud	Caserta	2011	CDX	NO		CSX	CDX
Sud	Benevento	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Sud	Crotone	2011	CSX	NO		CSX	CENTRO
Sud	Carbonia	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Sud	Napoli	2011	SX	SI		SX	CDX
Sud	Brindisi	2012	CSX	NO		CSX	ALTRI CDX

Riferimenti bibliografici

- Chiaramonte, A. e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaramonte, A. e Emanuele, V. (2014), 'Bipolarismo addio? Il sistema partitico tra cambiamento e de-istituzionalizzazione', in A. Chiaramonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 233-262.

- Corbetta, P., Parisi, A. e Schadee, H. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R., Di Virgilio, A. e Maggini, N. (2013), 'I risultati elettorali: bipolarismo addio?', in ITANES (a cura di), *Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 17-32.
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Emanuele, V. (2011), 'Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia', in *Meridiana– Rivista di Storia e Scienze Sociali*, 70, pp. 115-148.
- Emanuele, V. (2013), 'Il voto ai partiti nei comuni: La Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il PD', in L. De Sio, M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Rome, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-88.
- Emanuele, V., Marino, B. e Martocchia, N. (2016), 'Comunali 2016, l'analisi dell'offerta politica nei comuni capoluogo', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Maggini, N. e De Lucia, F. (2014), 'Un successo a 5 stelle', in A. Chiaramonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 173-201.